

Inneggiamo a Domenico Savio

Suoni ed echi di una devozione

[...] Chi canta una lode, infatti, non soltanto loda, ma loda con letizia. Chi canta una lode, non soltanto canta, ma ama colui che canta. Nella lode c'è la voce esultante di chi elogia, nel canto c'è l'affetto di colui che ama. [...]

Sant'Agostino, ENARRATIONES IN PSALMOS 72, 1

La pratica musicale e in essa il canto, elemento di unione comunitaria, è per noi guida alla comprensione di fondamentali aspetti dell'esistenza umana.

La mostra ne percorre una via privilegiata, il rapporto con il sacro.

Al centro è la viva testimonianza della gente, la profonda devozione al Santo ad essa più caro e vicino, l'espressione di venerazione attraverso la lode.

La formula "Inneggiamo a Domenico Savio" riunisce quest'intensa pluralità corale nel rendere gloria al Santo. È globale quadro in cui si possono inscrivere componimenti musicali dissimili, sino alle monumentali opere di grandi autori.

Essa è una perla però poiché giunge da un tessuto tradizionale, parla di un vivere quotidiano, illustra il cammino di un canto nel suo passare di bocca in bocca.

Si tratta infatti dell'incipit di una *Lode a San Domenico Savio*, composta e trasmessa alla popolazione negli anni '50 - forse nel 1954 in occasione della Canonizzazione - dall'allora Parroco di Riva presso Chieri, Don Ettore Gaia.

Secondo le testimonianze il religioso da bambino non parlava, ma a seguito di un voto della madre ne ebbe la facoltà e divenne dotato cantore. L'organo fu lo strumento in cui eccelse, ma durante il suo denso percorso biografico e pastorale apprese e praticò anche il violino, il mandolino e la fisarmonica.

Compose un ampio numero di brani sacri per la cantoria da egli stesso diretta.

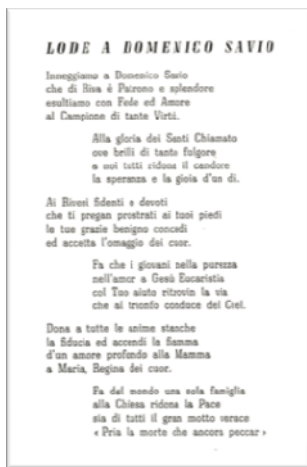


La cantoria di Don Ettore Gaia - vedi dettagli



Don Ettore Gaia nato a Pianezza (TO) il 7 Dicembre 1909 - Ordinato Sacerdote il 22 Giugno 1932 - Destinato Viceparroco a Orbassano il 1° Luglio 1934 - Priore (Parroco) a Riva presso Chieri il 13 Marzo 1949 dove è mancato il 15 Dicembre 1968.

Fra questi compare proprio la *Lode a San Domenico Savio*, di cui si è tuttavia conservato quale documento scritto il solo testo letterario, custodito dalla signorina Teresa Bosco (Riva presso Chieri, 1922-2009) fra le pagine di un libro di preghiera. Della parte musicale compilata in origine da Don Gaia non si è trovata alcuna traccia.



Il canto però aveva continuato a vivere nella memoria dei Rivesi. Domenico Torta ne raccolse infatti la testimonianza collettiva, partendo dalle versioni trasmesse da Giuseppina Allora (Riva presso Chieri, 1932), Maria Grazia Fasano (Riva presso Chieri, 1950), Pier Angelo Pertusio (Riva presso Chieri, 1948), Antonietta Bergamin in Stocco (Castelfranco Veneto, 1929), Giuseppina Tamagnone (Riva presso Chieri, 1925), ragionò su come avesse potuto presentarsi l'iniziale versione.

La tradizione orale infatti, in un lasso di tempo breve, ma in virtù di un'intima e comunitaria assimilazione, aveva autonomamente elaborato la struttura ritmica della lode.

Essa dunque si configurava uniformemente, tralasciando una minima e marginale variante nella linea melodica, secondo il presente impianto.



Come si può notare il motivo è caratterizzato da una cadenza ritmica non regolare.

Per mantenerlo il più possibile integro avrebbero dovuto essere inseriti continui cambiamenti di tempo come illustrato nella successiva trascrizione.

Siccome tuttavia l'obiettivo di nuova composizione era dettato dalla dichiarata volontà di realizzare una prima inesistente versione per banda, in onore di Don Ettore Gaia cui la Sala Prove della Filarmonica Rivese è dedicata, e in parallelo fronteggiare un'evidente condizione di abbandono in cui il brano allora versava, si decise di sperimentare una revisione che, regolarizzandone la condotta ritmica, fosse parimenti aderente ad una presumibile idea originaria del compositore.



Versione I



Versione II



La scelta tra le diverse ipotesi formulate cadde infine su quest'ultima realizzazione, ritenuta consonante alla solenne funzione celebrativa, come allo stile proprio al periodo e all'autore, la più adatta inoltre ad una strumentazione per banda.

